

ben preparata creta le forme delle ignote lettere, che promise d'interpretare giunto che fosse in Francia. Distratto forse da altri lavori, nulla, che si sappia, diede mai alla luce questo insigne Letterato intorno a ciò. Il chs. P. Giorgi, che ebbe copia di queste iscrizioni, e l'Ab. Amati, che da se potè osservarle in fonte, ambedue colla loro grande perizia, le reputarono di caratteri greci, incise con saputa, o per ordine di Sigismondo (a) dallo scultore che lavorò i bassi rilievi; tanto più che non era infrequente l'uso di parole poste nel Secolo XV nei lembi delle vesti, benchè sia più frequente il vederle nelle pitture (b). L'essere poi un greco malfornato, con nessi, abbreviature, e parole unite, siccome fu prodotto dall'angustia dei luoghi ove l'artista le scolpiva, così diedero luogo a credere essere tutt'altro che greco.

Esiste un manoscritto di detti illustri Letterati, ed un giorno vedrà forse la pubblica luce. Al nostro intendimento bastaci trarre per ora dal medesimo qualche cenno sopra ciascuno de' bassi rilievi.

Il primo basso rilievo (Tav. XV) pertanto rappresenta la figura dell'*Eloquenza*, ovvero della *Rettorica* sotto l'aspetto della Dea *Suada*. Esso è in uno degli specchi del pilastro a mano manca entrando nella Cappella. Vedesi una donna ritta in piedi sopra il globo, colla bocca aperta, e colla mano dritta alzata, come di chi ragiona; e colla mano sinistra tiene un libro aperto appoggiato sul petto, il quale va adorno di stola discendente dagli omeri. All'estremità d'ambe le maniche, vicino alla spalla destra, nel lembo della veste che pende sul braccio sinistro, ed al lembo estremo della medesima vicino ai piedi, vi sono le lettere greche, le quali il lettore potrà osservare nella Tav. XV in fine del libro, notate sulla medesima coi numeri arabi-
8 *

(a) Nei rosoncini della chitarra della seconda figura rappresentante la Musica vi scolpi diligentemente l'artefice in uno il volto notissimo di Sigismondo, nell'altro quello d'Isotta, tali e quali si hanno dalle medaglie. Ognuno può da se chiarirne, osservando il marmo.

La foggia poi del vestito del fanciullo nella Tav. XVII risveglia subito l'idea del vestito dei tempi di Sigismondo. Per altro nel rame vedonsi i calzari del fanciullo disgiunti dalle brache sotto al ginocchio, laddove nel basso rilievo la disgiunzione è alla metà della coscia.

(b) Chi non vede la ragione di ciò? Una pennellata cassa facilmente in un lembo dipinto le lettere che fossero riuscite mal formate, e dà luogo a dipingervene delle nuove; ma la faccenda non va così nei marmi. Ecco perchè più facilmente s'incontrano queste parole a guisa di ricami nei lembi delle vesti nelle pitture, che nelle sculture, o bassi rilievi.